









Arresto effettuato dai Carabinieri

Le 9 persone, a cui i Carabinieri stanno notificando l'ordinanza di custodia cautelare, sette in carcere e due agli arresti domiciliari, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, sono otto uomini ed una donna.

Per quattro di loro, tutti di nazionalità italiana, l'accusa è di far parte a vario titolo di un'associazione per delinquere operante nella provincia di Roma, finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dalla Calabria, con l'aggravante della disponibilità delle armi, dell'impiego di minorenni nell'attività di spaccio e di aver agevolato l'attività della "ndrangheta" con articolazioni operanti in Calabria e nel Lazio per il controllo delle attività illecite sul territorio. Al capo dell'associazione, un 34enne, originario di San Luca (RC), contiguo alla cosca della "ndrangheta Nirta – Romeo – Giorgi" è stata inoltre contestata l'intestazione fittizia di beni, per aver preso in gestione alla fine del 2014 un bar nel centro storico di Tivoli, intestandola ad una società così come avvenuto per un'autovettura Smart sottratta ad uno degli associati come compensazione dei debiti maturati e non pagati.

Per altri due destinatari della misura cautelare, un italiano ed un albanese, l'accusa invece è quella di sequestro di persona a scopo di estorsione nei confronti di un italiano che è stato rinchiuso in un garage, picchiato e minacciato di morte poiché accusato di essersi fatto sottrarre Kg. 4 di eroina durante il trasporto in Puglia per la cessione ad un gruppo di criminali albanesi.

A tutti i destinatari delle misure cautelari sono invece contestati i reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La lunga ed articolata indagine che ha portato all'esecuzione dei numerosi provvedimenti restrittivi è stata avviata dai Carabinieri della Compagnia di Tivoli indagando sulle "influenze" che alcuni cittadini calabresi, legati alla ndrangheta, esercitavano sul traffico di stupefacenti nel territorio dell'area Tiburtina e della periferia est della Capitale.

Proprio i due cittadini calabresi, nel cuore della Locride, gestivano un ingente traffico di sostanze stupefacenti del tipo Cocaina, Eroina ed Hashish che giungeva dalla Calabria per essere poi immessa nelle piazze di spaccio della periferia Est della Capitale. A riscontro del fatto che l'attività illecita venisse condotta per conto della ndrangheta, nel corso delle indagini sono stati recuperati anche dei "pizzini",

